

« IN GAUDIO ET SPE »

Catanzaro : Visita del vescovo di St. Gallen (Svizzera)

«Non perdetevi la gioia, non perdetevi la speranza, non perdetevi il sorriso», così Papa Francesco esorta i giovani di tutto il mondo e così Sua Eccellenza Mons. Markus Büchel – Vescovo della città di San Gallo (Svizzera) in visita straordinaria a Catanzaro l'8 Ottobre scorso per la celebrazione della Messa nella parrocchia Maria Madre della Chiesa – incoraggia gli aderenti del Movimento Apostolico.

Mons. Büchel si rivolge ai giovani chiamandoli « futuro della Chiesa in cammino » e ringrazia il Movimento Apostolico per il lavoro missionario instancabile in tutto il mondo e specialmente nella sua diocesi nella Svizzera tedesca. « Il Movimento Apostolico – osserva Mons. Büchel – lavora nella Chiesa in obbedienza per la fede al Pastore, anima le liturgie, avvicina i giovani all'Eucarestia, fa da collante in una società dispersiva fondata sull'autoreferenzialità. Il Movimento Apostolico in Svizzera offre catechesi agli adulti, ha fatto rifiorire la partecipazione al catechismo dei bambini e grazie a ciò ha permesso anche alle famiglie di partecipare attivamente alla vita della Chiesa. Ora che vi vedo, che vedo i vostri sguardi capisco tante cose. Il fatto stesso di trovarsi tutti insieme a pregare ogni lunedì nella

chiesa di S. Ianni è la dimostrazione che ognuno di voi tiene al rafforzamento spirituale dell'altro. Pregare insieme dà la forza di continuare a lavorare per il Signore e per la comunità. Il Movimento Apostolico è un dono prezioso di Dio alla Chiesa tutta».

Le parole di Sua Eccellenza Mons. Büchel hanno sottolineato lo sforzo missionario che il Movimento Apostolico da oltre 40 anni opera in tutto il mondo per l'annuncio e il ricordo del Vangelo. Parole sentite e vissute dallo stesso Vescovo che con amore di padre ha pregato il Santo Rosario insieme ai fedeli e si è trattenuto a lungo anche dopo la celebrazione della Santa Messa parlando con quanti si sono rivolti a lui. Ha benedetto e incoraggiato tutti, ha chiesto ai presenti di pregare per lui.

Nella sua breve ma intensa visita, è stato accolto fraternamente dall'Arcivescovo Metropolita di Catanzaro Mons. Vincenzo Bertolone, il quale l'1 Ottobre aveva presieduto la celebrazione di apertura dell'anno catechetico del Movimento Apostolico proprio nella Chiesa di S. Ianni. Anche Sua Eccellenza l'arcivescovo emerito Mons. Cantisani ha accolto con gioia l'arrivo di Mons. Büchel : durante l'incontro i due prelati hanno avuto modo di ripercorrere alcune tappe importanti della CCEE (Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa) e scambiarsi vedute sull'attuale stato della Chiesa in Italia e in Svizzera.

Un viaggio pastorale, dunque, dalle mille sfaccettature : « un viaggio al Sud – per riprendere le parole di Mons. Büchel – per rendere testimonianza ad un miracolo : l'amore di Dio che grazie al Movimento Apostolico ha trovato la via per superare le Alpi e irradiare di gioia e di speranza anche la Svizzera ».

Dr.ssa Caterina Corea

Non sei lontano dal regno di Dio

Allo scriba che lo interroga e al quale risponde, dopo che ha ascoltato il commento sulle sue parole, Gesù dice: «Non sei lontano dal regno di Dio». Non è lontano perché è sulla giusta via per poter entrare in esso. Non è ancora vero regno di Dio, perché gli occorre un ulteriore passaggio. Lui deve passare dalla sua giustizia da scriba alla giustizia del Vangelo, deve lasciare Mosè e tutto l'Antico Testamento e convertirsi a Cristo Signore. Si diviene regno di Dio divenendo Corpo di Cristo Gesù. È questo il fine di ogni missione che si svolge nella Chiesa: formare il corpo di Cristo e aiutarlo perché possa crescere fino alla sua più alta perfezione, sviluppo, fruttificazione nello Spirito Santo.

Oggi siamo attaccati da due forti tentazioni. La prima è l'esclusione di Cristo Gesù come unica e sola via per entrare nel regno di Dio e crescere in Lui, come suoi veri discepoli. Questa tentazione porta ad una missione, ma non secondo la volontà del Padre, la mozione dello Spirito Santo, l'espresso comando di Cristo Gesù. Formare il Corpo di Cristo è il fine della missione di ogni discepolo del Signore. Aiutare il Corpo di Cristo a produrre abbondanti frutti di Vangelo, nello Spirito Santo, anche questa è missione di ogni membro del corpo di Cristo. L'una e l'altra missione differiscono da persona a persona, a seconda della speciale conformazione a Cristo Signore che viene da ogni sacramento ricevuto. La missione del battezzato è differente da quella del cresimato e così dicasi della missione del diacono, del presbitero, del vescovo e infine ancora differente è la missione del papa, a

motivo del carisma di cui è rivestito e della missione che gli è stata conferita. È pastore di tutta la Chiesa. Gode del carisma dell'infallibilità quando insegna una verità di morale e di fede che obbliga ogni credente in Cristo ed è imm modificabile in eterno. Spetta al corpo di Cristo edificare se stesso secondo le regole dello Spirito Santo. Chi non edifica il corpo di Cristo pecca gravissimamente contro il mistero del regno di Dio.

La seconda tentazione ci vuole appartenenti al corpo di Cristo non solo senza alcun battesimo o alcun sacramento, ma anche e soprattutto con una mediocrità o totale assenza di moralità di obbedienza alla Parola e senza alcuna differenza non solo nella morale, ma anche nella verità. L'indifferenza è morale, spirituale, ascetica, dogmatica, teologica, mistica. Non solo la differenza non va cercata, neanche va predicata, annunciata, testimoniata. Cristo Gesù non è più il modello da imitare e neanche più il sacramento della nostra vita eterna. Non solo all'interno del corpo di Cristo non si vuole alcuna differenza, ma anche con chi non è corpo di Cristo. Tutti i pensieri sono uguali. Tutte le moralità sono uguali. Tutte le religioni sono uguali nella verità e nella morale. Tutte le vie sono uguali. Tutti gli Dèi sono uguali. Tutti i libri sacri sono uguali. Tutti i fondatori di religione sono uguali. Neanche più il Crocifisso fa la differenza. Questa tentazione è la morte della fede. Madre di Dio, aiuta i cristiani perché credono che solo nel nome di Gesù è stabilito che possiamo essere salvati.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B.Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

IL CATECHISTA, TESTIMONE DEL MISTERO

Riflessioni a partire di S.S. Francesco al II Congresso Internazionale di Catechesi (Roma, 20-23 settembre 2018)

Cinque anni fa, durante la celebrazione del I Congresso di Catechesi (settembre 2013), anche quello promosso dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, Papa Francesco ribadì con entusiasmo che la vocazione propria del catechista nella Chiesa non è fare, bensì essere tale; in sostanza invitò tutti noi a cogliere e vivere la verità della vocazione catechistica, che trova la sua origine nell'incontro vivo e vero con il Signore Gesù, un incontro personale da vivere nella comunità credente, che si traduce, quindi, in un perenne cammino di discepolato.

Nel discorso di Papa Francesco pronunciato nel settembre scorso, si può intercettare l'eco di alcuni temi catechetici a lui cari, già espressi nella sua prima esortazione apostolica, "Evangelii gaudium" (EG): in un contesto culturale fortemente secolarizzato e di indifferenza religiosa, il catechista non può e non deve venir meno nel credere, ripensare e avvalersi del primo annuncio come momento qualificante del processo di evangelizzazione, capace di toccare il cuore e la mente di tante persone che attendono, anche inconsapevolmente, di incontrare Gesù. Da qui la consapevolezza, che tale annuncio kerigmatico fa risuonare al cuore degli uomini, che Gesù è venuto per tutti, che vuole salvare tutti, e questo lo manifesta in modo particolare facendoci avvertire la grandezza e la bellezza dell'amore di Dio Padre per ciascuno, attraverso il dono della sua misericordia, a patto che ci si lasci incontrare da Lui e ci si converta alla Sua Parola.

L'altro tema che il Santo Padre ha evidenziato, e che si ispira all'EG, riguarda

l'importanza nei processi catechistici dell'iniziazione mistagogica. Noi catechisti siamo stati invitati a favorire una catechesi feconda, che sia un autentico e significativo servizio alla Parola di Dio, e che trovi nella Liturgia (in particolare quella eucaristica) e nei Sacramenti la sua linfa vitale. Sostiene il Santo Padre che i percorsi di catechesi devono trovare motivazioni profonde, evangeliche e sacramentali, perché si trasformino in veri "luoghi" di fede, nei quali ogni persona sperimenti e impari dall'incontro con Cristo, la Sua conoscenza sapienziale e l'amore di diventare ogni giorno un fedele discepolo.

In questo senso l'esperienza mistagogica rappresenta l'orizzonte pastorale più opportuno e adeguato perché la catechesi non venga percepita come una sterile espressione del ministero della Parola, lontana dalla vita e per questo incomprensibile e inaccettabile al contemporaneo, ma opportunità nella quale giovani e adulti ritrovino la freschezza e la bontà della proposta cristiana. Ma ciò che ha maggiormente colpito è l'esortazione di Papa Francesco, rivolta ai catechisti, di avere sempre più uno sguardo di fede alla propria missione e, quindi, al ministero della catechesi. In sostanza ci sollecita a credere nella potenza soprannaturale della Parola di Dio seminata nei cuori, attraverso la mediazione catechistica: "Spesso non percepiamo la forza della grazia che, anche attraverso le nostre parole, tocca in profondità i nostri interlocutori e li plasma per permettere loro di scoprire l'amore di Dio". Così la nostra catechesi deve far cogliere la contemporaneità di Cristo Gesù, la sua presenza viva che oggi agisce e opera la nostra salvezza.

Sac. Flavio Placida

IL GIORNO
DEL Signore
RITO AMBROSIANO

Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!
(II domenica dopo la Dedicazione – B)

Darò loro un nome eterno (Is 56,3•7)

Il Signore, per mezzo del profeta Isaia, annunzia una parola di vera speranza ad ogni uomo che non è discendenza di Abramo. Non è più necessario passare per la circoncisione per essere dichiarati figli di Abramo secondo la fede e divenire partecipi della benedizione. La benedizione è dalla discendenza di Abramo come origine, fonte, dono per l'intera umanità. Si entra in possesso della benedizione attraverso l'osservanza della Legge, dei Comandamenti. Perché l'osservanza del Sabato o del Giorno del Signore è così importante? Perché attraverso questo Comandamento si riconosce Dio come il nostro Signore in modo visibile. Tutti sanno che si crede nel Dio di Abramo. Mentre il Primo e il Secondo Comandamento hanno bisogno della Parola di spiegazione e di illuminazione, il Terzo Comandamento non ha bisogno di alcuna Parola. Il mondo vede che di Sabato non lavoriamo e sa che siamo del Signore.

Siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo (Ef 2,11-22)

Prima di Cristo Gesù, vicini al vero Dio erano solo i figli d'Israele. Solo essi su tutta la terra adoravano il Dio vivo, tutti gli altri popoli erano sommersi nella loro idolatria. Con la Redenzione operata da Cristo Gesù, tutti sono chiamati a divenire in Lui figli adottivi del Padre, per opera dello Spirito Santo. In Cristo non ci sono più stranieri. In Lui si è un solo corpo, una sola vita, una sola Chiesa, una sola comunità. Senza alcuna differenza, anche perché tutti sono chiamati a divenire figli del Padre per la fede in Cristo Gesù e la rinascita da acqua e da Spirito Santo. Non solo ognuno è chia-

mato a divenire costruzione bene ordinata in Gesù, ognuno deve anche chiamare ogni altro uomo perché diventi figlio nel Figlio, vero corpo del Signore. L'evangelizzazione non è solo annunzio di Cristo, è anche invito esplicito ad accogliere Cristo per avere la salvezza, la redenzione, la pace. Senza invito alla conversione, tutto è vano.

Conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi (Lc 14,1a.15-24)

Gesù rivela che nel regno di Dio si entra per invito. L'invito può essere accolto o rifiutato. Se si accoglie, si entra nel regno; se si rifiuta, si rimane fuori per l'eternità. Ma Gesù ci dice anche che l'invito va rivolto ad ogni uomo. Chiunque esso sia. Senza fare distinzione tra uomo e uomo. Dal racconto di Gesù sappiamo che gli invitati trovarono ognuno una scusa per non accogliere l'invito, chiedendo ai messaggeri che li scusassero dinanzi al loro Signore. Non ci sono scuse da presentare. L'invito si accoglie, si entra nella sala del banchetto eterno. L'invito si rifiuta e si rimane fuori per l'eternità. Essenza del racconto è la missione ripetuta perché nessuno fosse escluso dall'invito. Questa insistenza dovrebbe farci riflettere. Noi non invitiamo più al regno di Dio. Non chiediamo la conversione al Vangelo. Neanche facciamo più la differenza tra battesimo e non battesimo. Addirittura siamo anche giunti a dichiarare Cristo Signore non più necessario per essere salvati. Viviamo in una condizione di vero grande disastro. Abbiamo chiuso per noi le porte del regno e gettato via la chiave.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno